

to, acconcio ad ogni più calda ispirazione: l'assedio, e la distruzione d'una famosa e cristiana città: i Greci alle mani coi Turchi, la fede che combatte l'amore; la carità di patria in lotta con l'oppressione: la carità di patria, bellissimo e santo affetto che fa tacere la carità perfino di sè stesso, e trovar crudeli e barbari e fieri fino a' bullettini teatrali; infine la musica di Rossini, e la *Vial* che muove da Norimberga ed è preceduta dagli articoli della *Gazzetta di Augusta*, bellissima giovine, di vaghe, amoroze forme, bracci-tornita: invero c'è da ispirarsene!

Vero è che ad ogni passo del nuovo spettacolo la memoria ne riconduceva al passato, caro e insieme doloroso pensiero, il passato! e invan cercavamo la *Grisi* voluttuosa e leggiadra, il bello e vivace *Vergé*, e fino il grosso e grasso *Schober* dell'Apollo; vero è che la musica non parve più quella, che fino a' cori qualche cosa mancava, che i luoghi più importanti dello spartito passarono come passano le povere genti timide e vergognose, senza che alcuno se ne accorga, o dia loro un saluto; ma ciò che significa? Significa forse (particella dubitativa) che lo spettacolo non è piaciuto, ch'è anzi spiaciuto; ma ciò non importa già l'obbligo ch'altri debba dirlo, e molto meno stamparlo. Certe cose si fanno e non si fanno, e vanno taciute; tanto più che chi